

del congresso di Cambrai, che nel 1724 addì 30 aprile fu sottoscritto in Vienna, cagionò tale esquilibrio di politica, da potersene presagire conseguenze funeste. Filippo V, re di Spagna, rinunziava all'Italia e ai Paesi Bassi: l'imperatore Carlo VI riconoscevano re di Spagna e delle Indie: si garantivano a vicenda l'ordine di successione stabilito nelle loro case: a don Carlos concedevasi l'investitura degli stati di Parma e della Toscana: il re di Spagna garantiva la sicurezza della compagnia di commercio stabilita dall'imperatore in Ostenda. Questo aggiustamento stabiliva in Italia la signoria delle due case, che parevano allontanarsi: imperciocchè l'Austria vi possedeva già gli stati di Napoli e di Milano, e la Spagna veniva ad assicurarsi il possedimento di quelli di Parma e di Toscana. D'altronde questa loro alleanza acquistava considerevole vigore per un trattato di amicizia colla Russia altresì; cosicchè la Francia, l'Inghilterra, la Prussia e l'Olanda, prevedendone e temendone le conseguenze, strinsero anch'esse particolare confederazione.

Primi a far pubblico il loro risentimento furono Filippo V e Luigi XV; perciocchè a quello vivamente pungeva il rifiuto al matrimonio coll'infanta, già convenuto nell'addietro; e la preferenza, che questo aveva dato a Maria Leczinski principessa di Polonia, invece di quella, lo provocò a sdegno sì fattamente, che già si stava per venire ad un'aperta rottura. Ed intanto sul principio dell'anno 1725, era anche morto lo czar Pietro I e n'era rimasto il trono alla vedova Caterina, la quale riconfermò il patto di alleanza con l'imperatore d'Austria e col re di Spagna. Tra il fremito di sì spaventosa procella, uno di quei rovesci di fortuna, che sollevano a un tratto ed a un tratto rovesciano il più potente ministro, fece cangiare aspetto alle cose e ricondusse la calma sull'orizzonte europeo. L'olandese Riperda, commerciante di professione, incaricato dal gabinetto di Spagna di secreta commissione presso la corte imperiale, aveva saputo maneggiare ed aveva fatto conchiudere il trattato di riconciliazione tra le due corti: ritornato quindi a Madrid